

ITALIA

Il pasticciaccio kazako che imbarazza il governo

● Il premier Letta alle prese col dossier sulla «restituzione» dei familiari del dissidente Abylazov

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Una patata bollente in più per il governo. A giorni, infatti, si attendono risposte sul caso di Alma Shalabayeva e della piccola Alua, 6 anni, moglie e figlia del leader dell'opposizione in Kazakistan Mukhtar Abylazov. L'uomo aveva chiesto di intervenire al premier Letta, a quanto pare della vicenda non erano al corrente né gli Esteri né il

Guardiasigilli. Se ne è occupata infatti la Questura di Roma e quindi il ministero dell'Interno, tanto che Alfano è stato accusato di aver deciso senza informare gli altri dicasteri e il presidente del Consiglio che ha fatto aprire un dossier. I fatti risalgono a fine maggio, quando mamma e figlia sono state espulse dal territorio italiano con una procedura che ora suscita le perplessità della magistratura. La sezione speciale per il Riesame del Tribunale ordi-

nario di Roma, ha infatti riconosciuto che vi sono state gravi violazioni delle procedure, in ordine alle diverse irruzioni della polizia nella casa di Roma (a quanto pare una cinquantina di uomini in borghese della Digos) in cui, dal settembre 2012, madre e figlia si erano rifugiate. I fatti contestati si sono svolti tra il 29 e il 31 maggio scorsi. Alma e Alua si trovavano allora a casa della sorella di Alma, Venera, nel quartiere romano di Casalpalocco. Alma venne trattenuta senza assistenza legale, Alua affidata alla zia Venera. In serata il prefetto di Roma decretò l'espulsione di Alma. Il giorno dopo Alma e Alua furono imbarcate contro la

loro volontà su un jet privato mandato a Roma per ordine dell'ambasciata del Kazakistan in Italia. Nell'ordinanza, il Tribunale dichiara di essere «perplesso» per la velocità con cui si è proceduto al rimpatrio di due soggetti «congiunti di un rifugiato politico, in presenza di atti dai quali emergevano quantomeno seri dubbi sulla falsità» del passaporto. Inoltre il Tribunale ha evidenziato la necessità della moglie di Abylazov di sottrarsi a «nemici politici del marito». Il Tribunale ha inoltre annullato i decreti del pm finalizzati alla convalida delle perquisizioni e dei sequestri effettuati sui beni rinvenuti nella casa. Elementi, questi, che saranno inclusi nel dossier a cui lavora il go-

...

Moglie e figlia dell'ex banchiere prelevate da decine di uomini della Digos

verno. Enrico Letta ha chiesto, infatti, «una verifica interna per ricostruire i fatti ed evidenziare eventuali profili di criticità». Un supplemento di indagini resosi necessario dopo il pronunciamento della magistratura. E che contraddice in parte le parole del ministro Annamaria Cancellieri, che lo scorso 4 giugno aveva detto: «Mi sono informata subito sulla questione e tutto si è svolto secondo le regole». Del caso si è parlato anche nell'incontro tra Letta e Bonino che aveva all'ordine del giorno l'Egitto. Il ministro degli Esteri era stata molto dura sulla procedura utilizzata: «Ho saputo di questa espulsione dai giornalisti inglesi e dai militanti dei gruppi per la difesa dei diritti civili che mi chiedevano notizie». «Questo non era un caso di immigrazione clandestina» - ha aggiunto il ministro Bonino - «è un caso che danneggerà il governo italiano, faremo una figura miserabile, quella di chi si è venduto due possibili ostaggi a un governo straniero».

Quel Grand Hotel nelle mani delle 'ndrine

● Indagando sul patrimonio della 'ndrangheta nella capitale, salta fuori l'albergo che sovrasta il Gianicolo ● Comprato dai Saccà per 13 miliardi prima del Giubileo e venduto da una congregazione

ANGELA CAMUSO
ROMA

L'affare andò in porto alla vigilia del Giubileo. La 'ndrangheta comprò dalla Congregazione «Dame apostoliche del Sacro Cuore», per 13 miliardi di vecchie lire, l'ex convento che è oggi il bellissimo Grand hotel Gianicolo, in viale delle Mura Gianicolensi a Roma, struttura che vanta un'eccellente vista sulla basilica di San Pietro, una piscina e due giardini con statue e fontane. Su questa vicenda è a una svolta l'indagine della Direzione investigativa antimafia di Roma che ha scoperto che fu la cosca dei Saccà di Gallico, nel regno, a finanziare la compravendita, servendosi di un mutuo bancario concesso senza che l'istituto di credito avesse reali garanzie bensì solo un elenco di uliveti e immobili in Calabria di non verificato valore.

I Saccà sono storicamente legati agli Alvaro della Piana di Gioia Tauro, quelli che si erano comprati anni fa il *Cafè De Paris* di via Veneto. E nel 2011 sempre la Dia scoprì che anche dietro la proprietà dell'antico ed elegante bar *Cafè Chigi*, con sede davanti al palazzo del governo, ugualmente grazie a ingiustificati finanziamenti astronomici delle banche, c'era un Saccà, Carmine, insieme a Francesco Frisina, esponenti entrambi di due rispettive 'ndrine radicate nella capitale e finiti in carcere questo gennaio. Proprio tra le carte sequestrate in quell'occasione è spuntato il collegamento tra le cosche e la società che nell'estate del '99, giorno 24 giugno, presso uno studio notarile a Roma acquistò dalla Curia l'ex monastero, trasformato Grand hotel in tempi record, in pochi mesi, tanto da attirare già all'epoca i sospetti delle forze dell'ordine. Un esposto anonimo arrivò al commissariato di quella zona, il quartiere di Monteverde Vecchio, per far notare a chi di dovere che dietro quell'opera faraonica c'erano alcuni calabresi venuti dal nulla. L'antimafia prese in carico il fascicolo, ma il lavoro a un certo punto si arenò, si sospetta perché i

...

Tutto nasce dalle inchieste della Dia che provarono l'uso di denaro riciclato per comprare i Caffè del centro

Saccà seppero in anteprima degli imminenti accertamenti a loro carico e in qualche modo condizionarono l'esito giudiziario dell'attività istruttoria.

Ora, grazie ai documenti spuntati fuori nel corso della provvidenziale perquisizione di due anni fa, l'indagine, resuscitata e guidata dal vicequestore aggiunto Giuseppe Putzo, sta prendendo vigore man mano che gli accertamenti contabili vanno avanti. Si attendono le prossime mosse della magistratura di Reggio Calabria, competente per il luogo di residenza formale degli indagati - che di fatto però sono domiciliati a Roma - per capire se lo Stato riuscirà a strappare dalle mani della criminalità questo gioiello architettonico in uno dei luoghi più suggestivi della Città eterna.

I responsabili delle «Dame Apostoliche del Sacro Cuore», facenti capo al Vaticano, erano ignari, secondo quanto emerso finora, di chi fossero in realtà i loro veri acquirenti. Tuttavia la Dia di recente ha ascoltato come testimone l'attuale responsabile della Congregazione, visto che il suo predecessore, all'epoca in cui fu firmato il rogito, è morto. Il monsignore, però, avrebbe detto di non essere in grado di fornire le indicazioni richieste sulle questioni contabili ancora oggetto di approfondimenti. Una di queste questioni è l'effettivo prezzo pagato dai calabresi alla Chiesa: il valore reale (e di mercato, anche prima del Giubileo di 13 anni fa) sarebbe decisamente superiore per la bellezza dell'epoca di quel superbo palazzetto barocco, infatti, sarebbe superiore a quei 13 miliardi di lire che risultano sul rogito.

Sulla carta, la società «Arcobaleno» acquistò l'albergo: titolare l'incensurata Marisa Mattiani, moglie di Francescantonio Saccà, nipote del grande defunto capomafia Carmine Alvaro. La Mattiani è anche cognata di Vincenzo Saccà: secondo gli investigatori è uno dei reali proprietari - insieme a un altro della famiglia, Emilio Saccà - del Grand Hotel panoramico, spaventosa macchina di soldi, con un fatturato che sfiora i dieci milioni di euro l'anno.

Gli indagati per quella che appare l'ennesima maxi-operazione di riciclaggio di denaro sporco a Roma, soldi frutto di droga, estorsioni e omicidi, hanno la fedina penale pressoché pulita, tranne qualche denuncia per abusi edilizi. Oltre ai loro legami, di parentela, affari e fre-



Il Grand Hotel Gianicolo, a Monteverde Vecchio, quartiere di Roma

quentazioni, con personaggi di spicco della mafia calabrese contro di loro ci sono gli accertamenti effettuati dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di Finanza. I redditi da loro dichiarati non sono compatibili con quel mega investimento immobiliare e questa circostanza potrebbe essere utilizzata dalle forze di polizia per chiedere al tribunale di prevenzione un provvedimento di sequestro preventivo del bene sospettato di essere frutto di riciclaggio.

...

Dietro l'acquisto dalle Dame apostoliche del Sacro Cuore c'è una delle cosche più ricche

ANTIABUSIVISMO A ROMA

Tensione con Marino, si dimette Buttarelli capo dei vigili urbani

Il sindaco di Roma, Ignazio Marino, ha ricevuto ieri pomeriggio una lettera di dimissioni firmata dal Comandante generale del corpo di polizia di Roma Capitale, Carlo Buttarelli. Nella lettera, datata 7 luglio, il Comandante manifesta la sua intenzione di rassegnare le proprie dimissioni per ragioni personali. Negli ultimi giorni, però, la tensione tra il nuovo sindaco di Roma, Ignazio Marino, e il capo della polizia municipale romana era salita a livelli intollerabili. Tanto che le dimissioni di Buttarelli erano date per imminenti dopo le polemiche sui controlli sui venditori abusivi nel centro città e le pressioni del sindaco per farli partire quanto prima. «Ho immediatamente cercato il Comandante Buttarelli, per ringraziarlo del lavoro svolto - ha commentato il sindaco Marino - Nelle prossime ore assumerò le conseguenti iniziative, nell'interesse dei cittadini e dello stesso Corpo di Polizia». Buttarelli era stato nominato a capo della Polizia di Roma Capitale circa un anno fa dall'ex sindaco Alemanno al posto di Angelo Giuliani dopo i numerosi scandali che avevano travolto il corpo. Secondo le voci, però, i contrasti con il neo sindaco Marino sarebbero sorti sui controlli antiabusivismo da far partire subito. Buttarelli avrebbe rimandato l'operazione, mentre finanza e carabinieri erano già partiti. Nei giorni scorsi, inoltre, a peggiorare la situazione un'anticipazione su 1,2 milioni di euro stanziati per pagare gli straordinari dei vigili impegnati nell'operazione antiabusivismo. Due giorni fa Buttarelli aveva cambiato la foto del suo profilo Facebook: un teschio con quattro carte nere, doppia coppia di otto, due assi, picche e fiori. Un modo criptico per preannunciare la tempesta. In un incontro, tenutosi giovedì scorso con Ignazio Marino, i due avrebbero avuto punti di vista diversi per quanto riguarda l'operazione anti-abusivismo nelle piazze della Capitale. Il sindaco voleva che partissero subito e pare abbia mal digerito la richiesta di più tempo avanzata da Buttarelli. «Il Sindaco Marino perde sicuramente la possibilità di avvalersi di una figura di spiccata efficienza e riconosciuta professionalità e confidiamo che possa trovare le motivazioni giuste per convincere Buttarelli a restare», ha commentato Stefano Giannini segretario romano del Sulpl (Sindacato unitario lavoratori polizia locale).

COMUNE DI CALDERARA DI RENO

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEL BLOCCO 3 DEL COMPLESSO EDILIZIO SITO IN CALDERARA DI RENO - VIA GARIBOLDI 2 CON PERMUTA DI BENI IMMOBILIARI IN PARZIALE SOSTITUZIONE DEL CORRISPETTIVO
Stazione appaltante: Comune di Calderara di Reno - Piazza Marconi n. 7 - Calderara di Reno 40012 (BO) Tel. 051/6461111 Fax 051/722186 PEC comune.calderara@cert.provincia.bo.it Importo lavori a base di gara: Euro 2.573.080,70 di cui Euro 175.909,93 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Lavorazioni di cui al comma 1° art. 28 del D.Lgs. n. 50/2013. Categoria prevalente OG1 - Classifica IV° categoria scorporabile OG11 Classifica II° Base d'asta bene immobile oggetto di permuta: Euro 1.697.639,00 (ammesse offerte solo in aumento). Termine e luogo presentazione offerta: 29/07/2013 ore 13.00 c/o Ente Appaltante. Agenzia offerenti: ore 9.00 del 30/07/2013 CIG: S201122679 CUP: F63F11000080004 Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 83 del D.Lgs. 163/2006 mediante offerta prezzi unitari. Sono ammesse solo offerte aventi per oggetto la congiunta acquisizione del bene immobile e l'esecuzione dei lavori. Bando integrale e documentazione completa: Sito internet www.comune.calderaradireno.bo.it. Organo per i ricorsi: TAR Emilia Romagna, Strada Maggiore n. 53 - 40125 Bologna. RUP: Arch. Angelo Premi Responsabile del Procedimento di gara: Dott.ssa Mirella Marchesini

system 24

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)